

COMUNE DI SANTA MARIA MAGGIORE
Provincia del Verbano Cusio Ossola

Variante strutturale n. 3/2011 al PRGC

Ai sensi art. 17, comma 4, L.R. n. 56/77

Note 1 – integrative a seguito della 1^a conferenza di Pianificazione

Al

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Ai sensi L.R. n. 1/2007

Alla

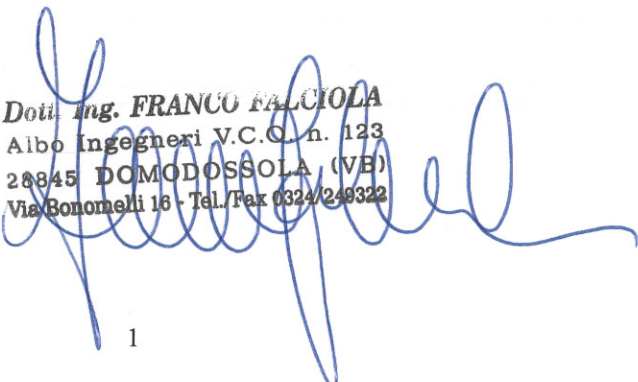
VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE

Gennaio 2011

Il Progettista

Dott. Ing. Franco Falciola

Dott. Ing. FRANCO FALCIOLA
Albo Ingegneri V.C.O. n. 123
28845 DOMODOSSOLA (VB)
Via Bonomelli 16 - Tel./Fax 0324/249322



INDICE

PREMESSA	3
INTEGRAZIONE 1	4

PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto lo sviluppo delle integrazioni richieste in sede di conferenza di pianificazione e/o di quelle pervenute con note successive da parte degli enti competenti.

INTEGRAZIONE 1

In relazione alle richieste di integrazione riguardanti la parte Geologica si rimanda agli elaborati specifici allegati alla presente documentazione.

In relazione al recepimento delle modifiche regionali, richieste con la DGR di approvazione del PRGC vigente, si comunica di aver provveduto al recepimento delle stesse con apposito atto deliberativo, che è già stato inviato, come richiesto in sede di conferenza, alla Regione Piemonte con nota del 20.10.2011 prot. 3319.

Per quanto riguarda la distinzione tra autorità competente ed autorità proponente nel procedimento di VAS si precisa quanto segue:

autorità proponente: Ufficio tecnico comune di Santa Maria Maggiore

autorità competente: Dott.ssa Monica Ruschetta, come da determina di incarico del Comune di Santa Maria Maggiore.

In merito all'osservazione relativa alla presenza del SIC Valgrande si ribadisce che le aree oggetto della variante non risultano interferire con il SIC in questione.

Nel Comune di Santa Maria Maggiore non vi sono siti contaminati – bonifiche ecc..

In merito all'osservazione della Provincia del VCO relativa alla verifica con le norme di salvaguardia del PTP si relaziona quanto segue:

Il PTP del VCO è stato presentato in una prima versione di "Proposta preliminare" nell'ottobre del 2000, successivamente, oggetto di emendamenti e revisione, è stato adottato con delibera del Consiglio n. 27 il 29/03/2004.

Successivamente è stato attuato un processo di revisione, integrazione e aggiornamento degli elaborati del PTP secondo le linee di indirizzo contenute nel: "*Documento di indirizzi per la scelta di piano*" del 2006 approvato dal Consiglio Provinciale.

Il nuovo Piano Territoriale Provinciale è stato predisposto con delibera della Giunta Provinciale n. 94 del 02.05.2008 e adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009.

Il PTP è strutturato in un quadro conoscitivo e in un quadro di progetto, le norme tecniche di attuazione sono suddivise in indirizzi, direttive e prescrizioni, che saranno in vigore dal momento in cui il piano verrà approvato:

- indirizzi: criteri di compatibilità e orientamenti per l'attuazione del P.T.P. attraverso gli strumenti di governo locale del territorio e la pianificazione di settore;
- direttive: disposizioni che richiedono ricezione nella pianificazione locale e attuativa;
- prescrizioni: disposizioni prevalenti sugli strumenti di pianificazione locale, vincolanti e cogenti (operanti nei confronti di chiunque)

La DCP n. 25 ai sensi dell'art. 8, comma 2, della L.R. 56/1977 ha posto la salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della L.R. 56/1977 sugli articoli 2.2.3 e 2.2.8 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Territoriale.

La coerenza degli obiettivi della variante con il PTP può essere verificata attraverso il confronto con: le tavole di progetto e le norme ad esso riferite, le norme specifiche riferite agli AIT e con l'apparato normativo in generale poiché detta i principi e le finalità del piano.

a. il territorio provinciale è suddiviso in sei ambiti di paesaggio omogenei, a loro volta tali ambiti comprendono diversi sottoinsiemi definiti unità di paesaggio, per ogni ambito vengono definite le caratteristiche, gli obiettivi di tutela e le modalità di intervento e gestione.

[illegible]

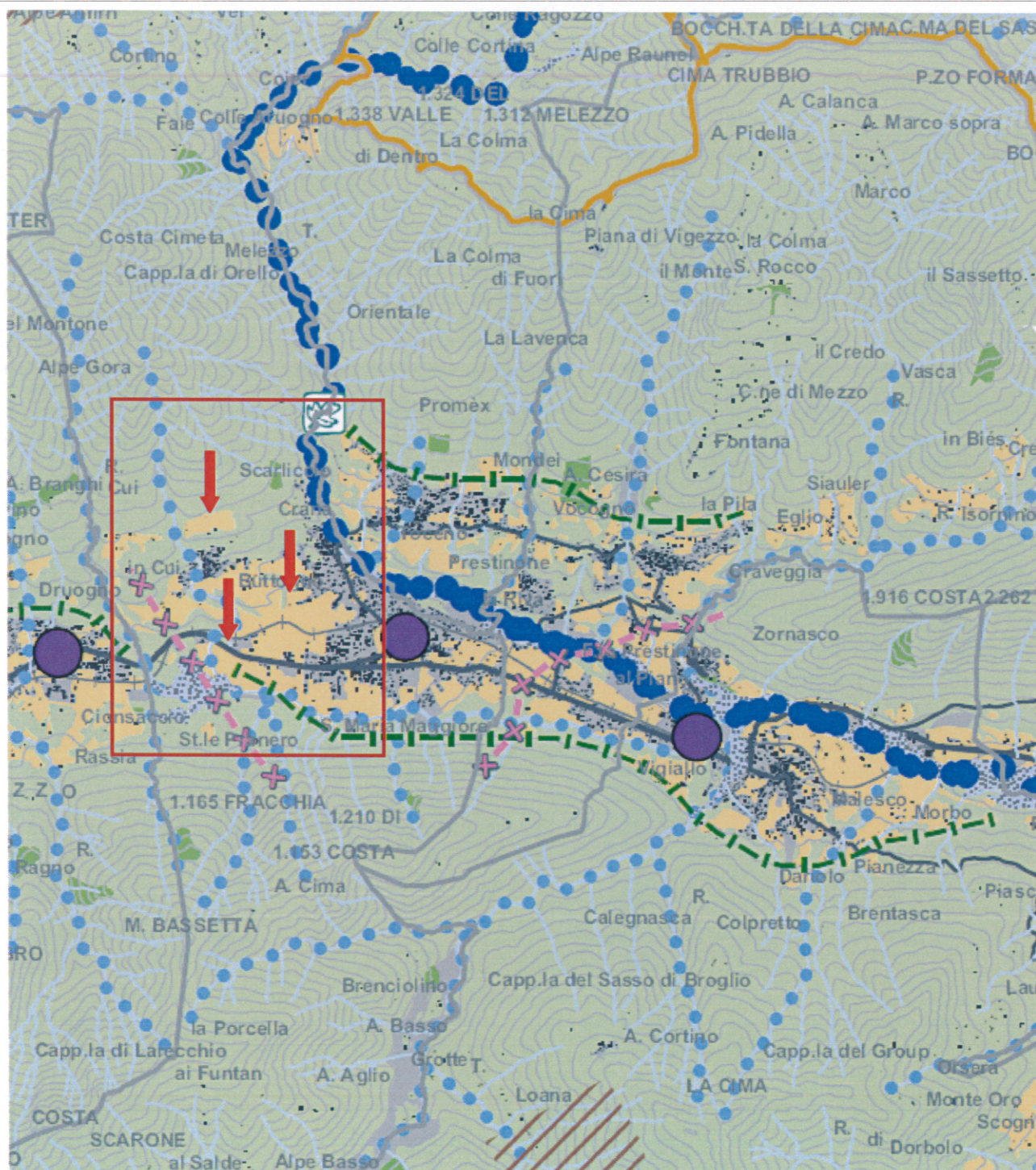
APO4:

- APO6:

- Gli strumenti di pianificazione locale procedono alla individuazione e alla conservazione delle risorse naturali per la duplice valenza che assumono le aree boscate sotto il profilo della valenza paesistica e dell'assetto idrogeologico.
- Nel sistema boschivo l'indirizzo caratterizzante è costituito dal mantenimento del patrimonio forestale e del territorio per usi ed attività inerenti alla conduzione agricoli, zootecnici o forestali con le tradizionali forme di sfruttamento delle risorse proprie delle comunità locali
- Gli strumenti di pianificazione locale dettagliano, sulla base di analisi specifiche, l'estensione e la caratterizzazione degli areali boscati in ragione del vincolo paesaggistico di cui al DL 42/2004.



- Per l'alto valore naturalistico, le UP 6.4 e 6.5, individuate vanno tutelate e preservate da qualsiasi intervento antropico interferente l'assetto ecosistemico e paesaggistico
- b. Il PTP definisce lo schema di progetto di rete ecologica provinciale inteso come sistema interconnesso di habitat, con l'obiettivo prioritario di salvaguardia della biodiversità. La Provincia demanda la definizione e l'attuazione della REP ad uno specifico piano di settore. La Tav. P.1.1 individua gli elementi costitutivi della Rete e riferisce all'art. 2.3.8 la salvaguardia da applicare allo schema di progetto fino alla sua definizione da parte di uno specifico piano.

Tav. P.1.1 – Progetto di rete ecologica provinciale – localizzazione area







Legenda (artt. da 2.3.1 a 2.3.8)

Matrice naturale primaria

-  Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS, riserve, oasi etc.)
-  Unità sensibili di tipo naturalistico ed ecosistemico

Corridoi ecologici fluviali



-  Corridoi ecologici fluviali primari
-  Corridoi ecologici fluviali secondari

-  Acque lentiche e lotiche
-  Greti e vegetazione delle rive


Matrici naturali interconnesse

-  Aree naturali a scarso valore vegetazionale di connessione alla matrice naturale primaria

Ambiti di origine e/o destinazione agro-pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria

-  Aree agro-pastorali
-  Aree agricole ad alta potenzialità ecologica



Aree principali di appoggio della rete in ambito urbano

-  Aree verdi urbane e periurbane





Principali barriere infrastrutturali ed insediative

-  Aree insediate (residenziali, produttive, commerciali, ecc.....)

Direttrici di permeabilità terrestri

-  Corridoi terrestri
-  Direttrici di permeabilità verso territori esterni




Ambiti di criticità/sensibilità della rete

-  Principali punti di interazione negativa della rete con le principali barriere infrastrutturali
-  Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
-  Ambiti di interconnessione matrice/corridoio da creare e potenziare a fini polivalenti
-  Aree di collegamento in ambito montano-collinare

Isole di biodiversità

-  Biotopi e Aree di Interesse Naturalistico

Base cartografica

-  Confine di provincia
-  Corsi d'acqua
-  Edificato

Il territorio di Santa Maria Maggiore contiene i seguenti elementi della rete ecologica, per i quali la specificazione è demandata al futuro piano di settore:

Matrice naturale primaria. Sono ambiti di elevata biopermeabilità, alto valore naturalistico e ampie dimensioni. Sorgente di diffusione per gli elementi di interesse per la biodiversità. Solo localmente interrotta da elementi di discontinuità a bassa occlusività.

Corridoi ecologici fluviali primari. Corridoi ecologici fluviali primari. Aree spondali e di alveo che avendo una forma lineare, assumono il ruolo di corridoi di primaria importanza, dato il loro spessore e l'evidente continuità. Sono fasce che includono il corso d'acqua propriamente detto che presentano elevati valori di connettività e sono funzionali al collegamento, anche potenziale, tra diverse matrici ed aree di elevata biopermeabilità.

Corridoi ecologici fluviali secondari. Sono fasce spondali e di alveo che includono il corso d'acqua propriamente detto che presentano funzioni di connettività, anche potenziale, tra diverse matrici ed aree di elevata biopermeabilità.

Matrici naturali interconnesse: Aree naturali a scarso valore vegetazionale di connessione alla matrice naturale primaria.

Ambiti di origine e/o destinazione agro-pastorale a diversa connotazione e potenzialità ecologica: "Aree agricole ad alta potenzialità ecologica" e "Aree agro-pastorali".

Aree principali di appoggio della rete in ambito urbano. Sono aree contigue all'insediamento sulle quali si esercitano funzioni potenzialmente positive della rete ecologica.

Le norme di salvaguardia di cui all'articolo 2.3.8 delle NTA del PTP prevedono le seguenti azioni:

- 1) per l'asta principale del fiume Toce (corridoio ecologico fluviale primario), esterno a parchi e riserve regionali, si assumono le fasce A e B individuate dal P.S.F.F. (approvato con D.P.C.M. 24/07/98) e dal P.A.I. (approvato con D.P.C.M. del 24/05/01) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, come elementi territoriali entro i quali andranno definiti gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici ai sensi delle norme contenute negli stessi P.S.F.F. e P.A.I., nonché delle presenti NTA;
- 2) per le altre aste dei corsi d'acqua (corridoi ecologici fluviali primari e secondari), esterni a parchi e riserve regionali, si assumono come elementi entro i quali definire gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici le fasce di rispetto previste dall'art. 142 del D.L. 42/2004.
- 3) i varchi e gli ambiti territoriali di continuità andranno verificati ed eventualmente individuati sulla base dell'elaborazione delle indicazioni riportate nella tav. P.1.1 del P.T.P., provvedendo al mantenimento ed al rafforzamento di adeguati spazi verdi tali da garantire la continuità dei corridoi

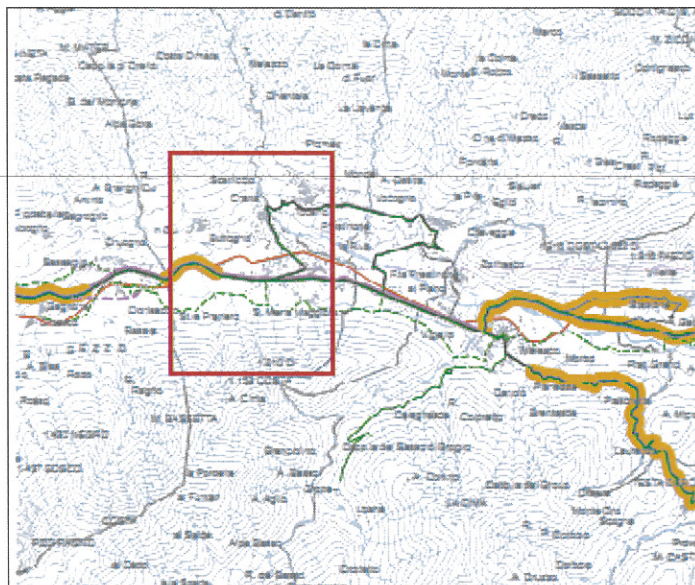
L'area ove viene prevista la nuova caserma dei carabinieri risulta ricompresa nella zona classificata quale corridoio ecologico fluviale secondario (sponda sinistra del Rio Valle D'Ovigo).

In considerazione delle caratteristiche dell'area, già antropizzata attraverso la presenza della sede del centro di Protezione Civile – Sede del 118/Ambulanze – Caserma della Forestale, della conformazione orografica della stessa e del fatto che sulla sponda destra del rio non vi sono previsioni urbanistiche tali da poterne modificare la conformazione, si può concludere che l'intervento non comporta modifiche sostanziali da un punto di vista ambientale; inoltre, stante le caratteristiche dell'area, non costituisce interruzione per il corridoio ecologico.

In ottemperanza anche delle osservazioni pervenute dall'**Organo Tecnico Regionale VAS in data 02.02.2012 prot. comunale n.316** si specifica che nelle norme tecniche di attuazione viene introdotta una norma particolare per l'area in questione il cui testo viene per completezza riportato: "Lungo il perimetro dell'area dovranno essere realizzati filari o transetti o comunque barriere vegetali mediante messa a dimora di essenze arboree di taglia adeguata o arbusti sempre di taglia adeguata, appartenenti a specie autoctone e possibilmente tipiche del Piano Montano e Collinare. In particolare le specie di cui è ammesso l'utilizzo sono quelle contenute nell'Allegato C del Regolamento Forestale di Attuazione dell'art. 13 della L.r. 4/09 "Gestione e promozione economica delle Foreste" e individuati nelle Tabelle 1 e 2. La progettazione dovrà contenere il progetto di sistemazione del perimetro, con indicazione delle specie, delle modalità d'impianto e di ogni altra modalità tecnico-agronomica necessaria per la corretta esecuzione delle opere a verde."

- c. Per quanto riguarda infrastrutture e reti per la mobilità la Tav. P2 individua il sistema delle connessioni e delle reti presenti sul territorio provinciale.

Tav. P2 – Reti e infrastrutture per la mobilità - localizzazione area



Rete stradale (artt. 4.5 - 4.6 - 4.7 - 4.8 - 4.9)

- Linee di trasporto pubblico su gomma
- Strade di percezione privilegiata del paesaggio
- - - Rete della mobilità ciclabile

Il territorio di Santa Maria Maggiore è attraversato da un limitato segmento di rete stradale individuato come “strada di percezione paesaggistica” (in giallo). Per tali aree il piano prevede le seguenti direttive all’art. 4.9:

“Gli strumenti di pianificazione prevedono specifiche norme per:

- *conservare le condizioni di percezione esistenti;*
- *compensare interventi che limitano la visione del paesaggio e non diversamente localizzabili con provvedimenti di miglioramento della percezione visiva in altri punti;*
- *la manutenzione delle aree limitrofe ai tracciati stradali in modo da consentire la permanenza delle condizioni di visibilità del paesaggio.”*

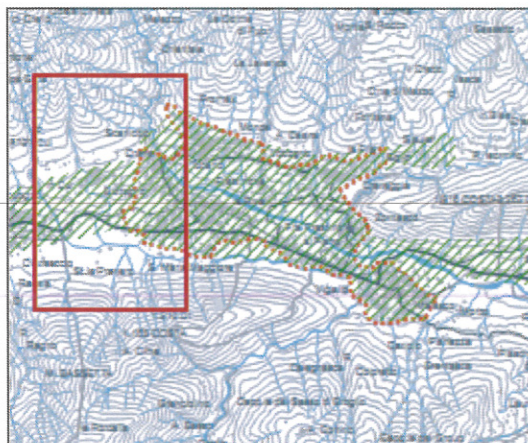
Gli interventi previsti dalla variante non vanno tuttavia ad incidere sulla percettività del tracciato stradale.

Per le piste ciclabili il PTP prevede le seguenti direttive:

- *Gli strumenti di pianificazione locale vincolano le aree interessate dai tracciati previsti dal piano di settore.*
- *In sede di formazione degli strumenti di pianificazione locale potrà essere prevista l'estensione della rete, secondo i criteri e gli obiettivi del piano di settore, ovvero potranno essere proposti tracciati alternativi al piano di settore che dovranno essere definiti concordemente con la Provincia.*
- *Gli strumenti di pianificazione locale individuano all'interno delle aree urbane i tracciati dei percorsi ciclabili, con particolare riferimento al collegamento di aree pedonali, centri storici, aree verdi e sportive, insediamenti scolastici, attrezzature pubbliche di interesse comune.*
- *Possono essere classificati come piste ciclabili i tracciati di strade rurali esistenti a condizione che siano regolamentati secondo le norme vigenti.*

- d. Il PTP individua degli indirizzi di governo del territorio, definendo aree tipologiche accomunate da obiettivi comuni e supportate dall'apparato normativo del piano.

Tav. P.3 – Indirizzi di governo del territorio -  localizzazione area



Estratto della legenda:

Aree di consolidamento di insediamenti turistico-ricettivi e di servizi turistici (art. 3.12)



Aree di insediamento di strutture alberghiere ed extraalberghiere in sede fissa e mobili



Aree di insediamento diffuso di residenza temporanea

L'art. 3.12 del PTP, per le "Aree di insediamento diffuso di residenza temporanea" prevede quanto segue:

- *"Nelle aree di insediamento di strutture turistico-ricettive di tipo alberghiero, extralberghiero in sede fissa e mobile gli strumenti di pianificazione locale definiscono i sistemi turistico-ricettivi secondo i seguenti contenuti:*
 - *relazioni tra le aree per le strutture ricettive e il sistema dei servizi e delle attrezzature per il tempo libero;*
 - *provvedimenti relativi alla valorizzazione dell'attrattività turistica (valorizzazione di edifici e aree di interesse storico-naturale, provvedimenti per il controllo degli effetti indotti dal traffico, tutela delle componenti di valore paesaggistico);*
 - *dimensionamento e caratterizzazione tipologica degli insediamenti turistico-ricettivi."*
- *Sulla base della definizione dei sistemi turistico-ricettivi gli strumenti di pianificazione locale determinano le previsioni insediative delle strutture turistico-ricettive. Nelle aree di insediamento diffuso di residenza temporanea gli strumenti di pianificazione locale (e i relativi strumenti attuativi) individuano modalità per indirizzare in via preferenziale la domanda insediativa verso il recupero del patrimonio edilizio di antica formazione (urbano ed extraurbano).*
- *Nei territori esclusi dall'individuazione di "aree di consolidamento di insediamenti turistico-ricettivi e di servizi turistici" gli strumenti di pianificazione locale definiscono le scelte di riqualificazione e sviluppo degli insediamenti turistici privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente e sottoponendo eventuali nuove previsioni insediative a procedura di V.A.S., contestuale alla formazione dello strumento di pianificazione stesso.*
- *Gli strumenti di pianificazione locale contengono specifiche prescrizioni e norme per la valorizzazione dei caratteri originari e storici del patrimonio edilizio e dei manufatti e per garantire la disponibilità di servizi e urbanizzazioni a rete.*

In ottemperanza anche delle osservazioni pervenute dall'**Organo Tecnico Regionale VAS in data 02.02.2012 prot. comunale n.316**, si comunica che, per quanto riguarda l'area in Loc. Valles, al fine di compensare la mancanza di possibili soluzioni alternative dettate dalla proprietà delle aree, nelle norme tecniche di attuazione viene introdotta una norma particolare per l'area in questione il cui testo viene per completezza riportato:

"Lungo il perimetro dell'area dovranno essere realizzati filari o transetti o comunque barriere vegetali mediante messa a dimora di essenze arboree di taglia adeguata o arbusti sempre di taglia adeguata, appartenenti a specie autoctone e possibilmente tipiche del Piano Montano e Collinare. In particolare le specie di cui è ammesso l'utilizzo sono quelle contenute nell'Allegato C del Regolamento Forestale di Attuazione dell'art. 13 della L.r. 4/09 "Gestione e promozione economica delle Foreste" e individuati nelle Tabelle 1 e 2. La progettazione dovrà contenere il progetto di sistemazione del perimetro, con indicazione delle specie, delle modalità d'impianto e di ogni altra modalità tecnico-agronomica necessaria per la corretta esecuzione delle opere a verde."

Per concludere come da espressa richiesta da parte di Arpa ed Asl viene allegato alla presente documentazione integrativa il **piano di zonizzazione acustica**.